

CORSE A FIL DI CIELO

*nella Cordillera
delle Ande*



**LE GUIDE DON BOSCO HANNO
ISPIRATO LA MARATONA
ANDETRAIL SEGUENDO
LE ORME DEI CHASQUI,
CORRIDORI BEN ALLENATI CHE
CONSEGNANO MISSIVE AL
LORO RE INCA.**

Era il 17 luglio 2003 quando Felipe Ulivo Paulino conquistò l'Ishinca (5560 m), l'Urus (5495 m) e la vetta del Tocclaraju (6034 m) in

sole 8 ore e 24 minuti. Una maratona in alta quota, una prestazione al limite per una disciplina conosciuta come vertical trail. Suo maestro e pioniere delle corse a fil di cielo è stato la guida alpina Valerio Bertoglio, collaboratore della nostra Escuela de Guías Don Bosco en los Andes di Marcará: lui esportò dal Gran Paradiso alle Ande l'idea che fosse possibile correre lungo le creste e le vette. Lui lo aveva già fatto nel lontano 1990, quando stabilì una performance di altissimo livello: corse in velocità da Cervinia al Cervino e ritorno, fermando il cronometro al tempo record di 4:16:23. Un'impresa strabiliante, realizzata quando ancora le attrezzature non erano ultraleggere; inoltre sul percorso non c'erano corde fisse particolari, se non quelle già in uso per i comuni scalatori.

L'INIZIAZIONE

Le nostre prime esperienze risalgono agli inizi del secolo quando Valerio Bertoglio scendeva periodicamente in Perù, a Marcará, per aiutarmi a istruire e formare i miei ragazzi al lavoro di guide; oltreoceano Valerio ha esportato anche la sua voglia di conoscenza e il desiderio di passare il testimone ai ragazzi figli di *campesinos*. I più promettenti erano Felipe Ulivo Paulino, Jaime Ramirez e Cesar Rosales, alunni della *escuela de guías Don Bosco en los andes*, principali esponenti di questa emozione pura che sta nel salire sempre più in alto guardando panorami mozzafiato! Sono loro a ripercorrere le orme dei *chasqui* che correvano per consegnare le missive a chi regnava sull'Impero inca, il più vasto dominio precolombiano del continente americano.

CORRI FELIPE, CORRI

Felipe Ulivo Paulino, aspirante guida, desiderava catalizzare l'interesse delle persone verso le nostre montagne, farle conoscere insieme ai rifugi della OMG (Operazione Mato Grosso) pronti a ospitare i trekker in cerca di viaggi avventurosi. Il mezzo poteva e doveva essere un'impresa, per puntare i riflettori sulla nostra Cordillera. L'idea era ripercorrere vecchie mulattiere e sentieri dimenticati, lungo un itinerario studiato dalle Guide DonBosco con la mia collaborazione, di Franco Michieli e Padre Antonio Zavattarelli. Tutto dipendeva dalle sue gambe... Fu così che nell'estate del 2004, Felipe, l'antilope, inizia a correre, dal Rifugio Ishinca al Parco Huascarán, dalle rovine pre-incaiche di Honcopampa al rio Honda, dal villaggio di Vicos a quelli di Copa Grande e Catay, passando da quebrada Honda. Con passo veloce e sicuro raggiunge la quebrada Hualcán, la tappa successiva è Huaypan, dove i volontari OMG hanno aperto una scuola di tessitura per bambine. Anche mia figlia Marta è stata un'alunna di questa casa-famiglia



e si è formata in un ambiente educativo, religioso e spirituale di altissimo spessore, che le è servita anche come moglie e mamma. Formare i ragazzi in queste scuole-famiglia è un percorso che da frutti bellissimi e inaspettati; povertà, educazione, precarietà, essenzialità, lavoro manuale, studio e silenzio sono le basi di una sana educazione cristiana. Torniamo a Felipe: le gambe tengono duro, la sua corsa a ritmo serrato lo porta su un sentiero che anni prima i ragazzi dell'oratorio avevano "risvegliato", seguendo le tracce di un'antica mulattiera che conduce al rifugio DonBosco Huascarán. Una sosta temperatrice per poi ripartire in discesa, va veloce Felipe, ora è pronto ad affrontare il tratto più difficile e complesso dell'itinerario: passare sotto la parete nord del Huascarán, dove Renato Casarotto nel 1977 aprì una tra le vie più straordinarie del mondo. Fisico eccezionale, Felipe continua la sua impresa contro il tempo, corre senza cronometro e altimetro al polso, solo fiato, gambe, muscoli e tanta voglia di vincere lo stato di miseria in cui ha vissuto per anni. Questa voglia di superarsi

lo porta quasi allo sfinimento, ha capito che può entrare nella storia ripetendo in velocità ciò che faceva da bambino quando portava al pascolo il gregge, rincorrendo le pecore e capre che sfuggivano al suo controllo. Sempre sopra ai 4000 metri! Ormai ci siamo, lo vedo scendere tra le due lagune di Ilanganuco, arriva trasudato, cambio della maglietta e poche parole scarse: "estoy bien don Carlos" (così mi chiamano i mie ragazzi della sierra). Nuova destinazione, Cebollapampa, per affrontare l'ultimo tratto prima del rifugio Pisco-Perù (4765 m); ad accoglierlo al traguardo ci sono i ragazzi gestori del Rifugio, qualche turista curioso, nessuna folla oceanica. Le montagne delle Ande che sembrano volersi inchinare di fronte ad un'impresa epica: il cronometro si è fermato sotto le 14 ore. Ma la vera ragione della corsa di Felipe è far conoscere a escursionisti, scalatori e gente comune, l'esistenza dei rifugi Andini, costruiti con valenza sociale, dove chiunque può contribuire ai progetti caritativi avviati dai volontari OMG a favore delle famiglie più indigenti delle valli alto andine.



Dietro questa corsa c'è un desiderio: far conoscere al maggior numero di escursionisti, scalatori e gente comune l'esistenza dei rifugi Andini, costruiti con una valenza sociale e dove chiunque utilizzi questi rifugi contribuisce ai progetti caritativi avviati dai volontari OMG a favore delle famiglie più indigenti delle valli alto andine.

UN RECORD DOPO L'ALTRO

Sono passati vari anni, gli allievi della escuela de Guías Don Bosco en los Andes di Marcará, hanno voluto cimentarsi nelle cose a fil di cielo, stabilendo record sempre più impressionanti.

Jaime Ramirez il 24 febbraio 2006 sull'Aconcagua ha fermato il cronometro a 14:59:01 (Horcones-Vetta Aconcagua-Horcones). Cesar Rosales nel maggio 2008 ha fermato il tempo a 2:38:01 - record tuttora imbattuto - sul Vulcano Chimborazo (6390 m), in Ecuador (rifugio Carrel-Vetta Chimborazo-Rifugio Carrel).

L'anno successivo, in Bolivia, Cesar Rosales parte dal Rifugio Paso de Zongo alla volta del Huayna Potosi, registrando un tempo strabiliante (2:21:01) se si pensa che anni prima Walter Bonatti ci aveva

messo circa 8 ore. Tempi che hanno fatto rabbrivire gli andinisti di tutto il mondo. Nel 2011 la sfida è lanciata da Valerio Bertoglio al Huascaran Nord e Sud: cominciano i preparativi ma la guida alpina viene travolta da una valanga di neve nel Parco del Gran Paradiso e resta in coma in un letto di ospedale per mesi.

Purtroppo è un periodo sfortunato, perdo anche un grande amico, Luciano Colombo.

Nel frattempo Cesar Rosales compie un'altra impresa: a giugno 2011 arriva in vetta al Chopicalqui (6354 m) e torna a Cebollapampa in 4 ore e 43 minuti. Una performance strabiliante se si considera che pochi anni prima questi ragazzi portavano le loro greggi al pascolo e guardavano le cime con riverenza e rispetto, quasi fossero divinità!



SHERPA VERTICAL

Nel 2016 gli organizzatori di Ande Trail decisero di organizzare in Italia una corsa in salita a scopo benefico, non competitiva, della lunghezza di 5.500 metri, con partenza dal Rifugio Balasso (1100 m) fino alla Cima Palon (2227 m). Unica prerogativa per partecipare: portare nello zaino dei viveri (scatolame, riso e cibi a lunga conservazione), che in seguito vengono spediti tramite container alle missioni dell'Operazione Mato Grosso in Perù. Un gesto di solidarietà concreta al quale possono partecipare tutti gli amanti del trekking e delle corse in montagna. <http://andetrail.org/>

Lo scopo fondamentale di Ande Trail è quello di appassionare le persone in un viaggio avventuroso ai piedi di grandi montagne e raccogliere fondi che vanno a sostegno dei progetti caritativi avviati dai volontari OMG in Perù. Un gesto di solidarietà concreta al quale possono partecipare tutti gli amanti del trekking e delle corse in montagna. Il percorso della gara viene mantenuto grazie alla collaborazione tra i ragazzi Oratoriani provenienti dalle parrocchie OMG limitrofe al percorso e le guide Don Bosco.



ANDE TRAIL

Le notizie di queste performance arrivano anche in Italia, fu così che nel 2015 un gruppo di amici, appassionati di trail running organizzano Ande Trail, una corsa inedita che in parte ripercorre l'itinerario tracciato da Paulino Felipo Olivo lungo il trekking dell'Alta Via Don Bosco. Si configura come una delle corse più in quota del pianeta: 40 chilometri, 3.676 metri di dislivello positivo, 2060 metri di dislivello negativo. Le principali tappe sono il villaggio di Shilla (3300 m) e di Huaypan, el Bosque, il Rifugio Huascaran, il sentiero "Maria Josefa" e le lagune di Chinancocha (3850 m) e Orconcocha (3863 m), Yuraq Corral, Cebollapampa e il Rifugio Pisco-Perù (per info: andetrail.org). Oltre alla gara, dal 2017 è stato introdotto nel programma un trekking studiato come acclimatazione, per attirare ancora più persone appassionate di montagna. La base delle attività fa capo al Centro di Andinismo Renato Casarotto nel villaggio di Marcará, ai piedi della Cordillera Blanca e sede operativa delle Guide DonBosco (www.trekkingandinis.net; www.debviaggi.com).

I partecipanti alla gara provenienti dall'Italia vengono invitati e coinvolti anche in attività di aiuto concreto, volte a stabilire un contatto con le realtà caritative

avviate nelle missioni dell'Operazione Mato Grosso e con la popolazione locale. Lo scopo fondamentale di questa gara è anche la raccolta fondi da destinare alle fasce più deboli della popolazione che vive nella Cordillera Blanca, tramite i volontari dell'Operazione Mato Grosso, realtà presente da molti anni in Sud America, attiva nella messa in opera di progetti finalizzati ad una crescita culturale ed economica sostenibile della popolazione.

